riflettono sull'amore o sulla morte; un verso dell'*Orlando Furioso* o di un'antica canzone siciliana; la crudeltà affascinante di un mito greco e la consolante serenità dei riti funebri orientali. Tutto convive in queste pagine e si tiene misteriosamente: la viaggiatrice prova a mettere piede nel giardino dei pensieri lontani e si china a raccogliere decine di cose nel passaggio. Le solleva, le scruta, le guarda a volte con gli occhi della bambina che chiedeva al padre saggio: «Ma cos'è l'Iperuranio, papà?». A farle da compagna di viaggio e da controcanto, l'amica Josepha, con la sua sapienza perentoria, a volte perfino brusca: Dacia e Josepha – immaginaria o no che sia – intessono un dialogo che procede al modo di quelli socratici, con quella stessa, concentrata e cavillosa passione del conoscere.

INTENDERE I MORTI

«Certo i morti hanno qualcosa di profondo da dire ai vivi, si tratta di intenderli», disponendosi all'ascolto: solo così la voce canterina di Yuki può rispondere a quella magica di Maria Callas, quella del poeta latino Virgilio accordarsi con la voce di papà Fosco; e la voce di Pasolini pronunciare convinta la voglia di rimettersi al lavoro. «Solleva leggermente una mano sottile come per dire: sì, lo so che sei là, che mi guardi. Non mi perdere di vista». Scrivere, continuare a raccontare, a difendere tutto dall'oblio è per Maraini l'unica possibilità che abbiamo per non perdere mai di vista nessuno. Come da Orfeo citato nel finale, tutti possono essere riconvocati, tornare, restare eternamente presenti in noi, poeti antichissimi e persone che abbiamo perso ieri, se ancora pronunciamo quei nomi. È la grande festa che non cancella il dolore ma lo include in un orizzonte più ampio, avventuroso, perfino vitale. ●

IL PASSAR DEL TEMPO

Il poeta da giovane
Ricordi d'infanzia

I ricordi mi guardano
Tomas Tramströmer
trad. di Enrico Tiozzo
pagine 84
euro 10,00
Iperborea

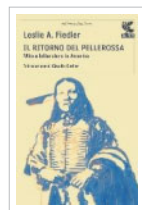
Unica opera narrativa del maggiore poeta svedese vivente, è una sorta di diario d'infanzia dove Tranströmer ripercorre le prime esperienze che hanno formato il suo io umano e poetico. Dalla scoperta del museo di Storia Naturale al precoce istinto che lo fa schierare a nove anni contro il nazismo, ovvio nemico.

Estate in Versilia
Una cugina per amica

La cugina di Londra
Manlio Cancogni
pagine 187
euro 16,00
elliot

Sullo sfondo di un'Italia a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, la storia di un'amicizia nata in Versilia fra Nora e Nino. Cugini e legati da un'affinità interiore nonostante sembrino l'uno l'opposto dell'altra. Un affetto che dura nel tempo, anche quando la vita porta altrove.

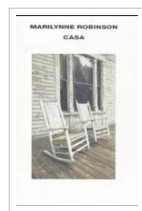
Alle origini del mito
Sognando il West



Il ritorno del pellerossa
Leslie A. Fiedler
trad. di Luigi Brioschi
pagine 283
euro 22,00
Guanda

Terzo volume di una trilogia che Fiedler ha dedicato ai miti sui quali si fonda la lettteratura americana. Uscito negli anni 70 e diventato un classico, il saggio indaga sulla «peculiare forma di follia che consiste nel sognare e raggiungere il West», gli archetipi della frontiera, la contrapposizione violenta tra «pellerossa» e «visi pallidi».

Ritorno a casa
Il figliol prodigo



Casa
Marilynne Robinson
trad. di Eva Kampmann
pagine 330
euro 20,00
Einaudi

Nel giro di pochi mesi sia Glory che Jack tornano nella casa avita. La prima per una delusione d'amore, l'altro in cerca di un porto sicuro per il suo animo tormentato. Il vecchio padre li accoglie. Nel suo terzo romanzo, Robinson crea un affresco familiare dai toni di parabola.

Un giornalista stregato dai felini

ROSSELLA BATTISTI

Io non capisco la gente che non ci piacciono i gatti» potrebbe canticchiare oggi Stefano Di Michele. Oggi, cioè, che si è certificato al mondo come miciofilo impenitente con il libro *Borges e Camilla* (pagg.72, euro10, il notes magico). Prima, il Nostro apparteneva al genere plurale comune secondo cui i gatti sono quella cosa che si spalma sopra i divani e poi li fanno a brani così, così e così. Ovvero, come scrive lui stesso che «stanno bene dappertutto i gatti, sui tetti e in cantina e nei cortili, ma non a casa mia...». Ingenuo. È che gli piacevano da lontano. Poi, se ne è trovato uno vicino vicino. Nel palmo di una mano, per sempre nel cuore. Era il futuro gattone-monstre Borges, terrore degli ospiti. Seguito dalla micina Camilla. Perché due è meglio di uno e i gatti sono molto meglio di interviste ai politici, dei taxi chiamati a fischio, di una vita, insomma, senza pelosi ronfanti.

La dichiarazione d'amore - con poetici «graffi» a margine di Giosetta Fioroni - è un diario minimo in 44 tappe. L'educazione sentimentale di un giornalista reso rude da frequentazioni redazionali e parlamentari e restituito alla tenerezza del cuore da una coppia di miagolanti. Anche la malinconia è più soffice se si strofina un amico pellicciuto. E anche la penna la più leggera e arguta si ritrova in punta una lacrima luccicante.●